

gli obblighi derivanti dall'applicazione di tale normativa hanno di fatto provocato il blocco del rilascio di ogni concessione edilizia, blocco che si protrae ormai da 18 mesi con la conseguente paralisi della gran parte degli investimenti programmati dalle Aziende, oltre che dall'insediamento di nuove attività all'interno dell'Area;

la Zona Industriale dell'Aussa-Corno vede insediate sul proprio territorio ben 85 Aziende con un numero complessivo di addetti che sfiora le 2500 unità ed un indotto altrettanto importante;

i danni già patiti dalle imprese e dal territorio a causa del blocco delle concessioni edilizie possono essere sintetizzati in:

perdite di volume di affari valutati in oltre 200 milioni di euro;

mancati ampliamenti degli organici calcolati in oltre 300 unità;

nessun nuovo insediamento nel corso degli ultimi 18 mesi;

previsione di delocalizzazione già attuata da alcune imprese;

il rischio maggiore che oggi si rileva è quello di una pericolosa involuzione della situazione provocata dalla scarsa chiarezza dei regolamenti di attuazione delle legge e dalla loro difficile — se non alle volte impossibile — applicazione. Ben si può comprendere l'estrema preoccupazione che anima le Aziende della zona se si aggiunge, poi, l'incertezza sui tempi per la conclusione per i Piani di Caratterizzazione (ed eventuali bonifiche) dei terreni che le Aziende saranno chiamate a concludere, incertezza generata anche dall'enorme mole di lavoro cui saranno chiamati gli Enti preposti all'istruzione delle pratiche;

l'impegno finanziario sotteso all'applicazione delle nuove norme, elevatissimo e solo per la prima fase di un piano, ovvero quello di caratterizzazione, può variare tra 1 euro ed i 4 euro al mq;

non è valutabile attualmente l'impatto economico di eventuali bonifiche a cui le imprese potrebbero essere costrette e che potrebbero mettere a repentaglio la loro stessa esistenza —:

se non si ritenga necessario adottare iniziative normative tese a stabilire velocemente e chiaramente i percorsi e gli strumenti che forniscano soluzioni certe per l'adeguamento agli obblighi legislativi e che siano al contempo compatibili con i tempi e le necessità delle Aziende insediate all'interno della ZIAC, già alle prese con una congiuntura economica tra le più complesse degli ultimi decenni. (4-10718)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

SARO, ROMOLI, COLLAVINI e LENNA.
— Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio del 2000 è stata costituita con forma giuridica di associazione « l'orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia » a cui hanno aderito, oltre alla regione, diversi enti locali;

l'obiettivo della nuova orchestra era in particolare la valorizzazione dei nuovi musicisti e la diffusione della cultura musicale sul territorio regionale;

gli oneri finanziari per il sostentamento dell'orchestra sono derivati dal contributo degli enti regionali e dello Stato;

nel 2004 il contributo della regione è di 1.400.000 euro e quello dello Stato di circa 70/80.000 euro su un bilancio complessivo di 1.600.000 euro;

nel Friuli Venezia Giulia è operante l'orchestra stabile della Fondazione del Teatro Verdi di Trieste alla quale annualmente allo stato concede un contributo di 17 milioni di euro;

si apprende dalla stampa che l'assessore regionale Antonaz, in una recente riunione del consiglio di amministrazione, avrebbe fatto intendere che, nel caso di mantenimento dell'incarico da parte del presidente Hauser, il futuro dell'orchestra sarebbe stato incerto;

si apprende altresì che l'assessore avrebbe l'intenzione di modificare l'attuale statuto dell'associazione e cambiare l'attuale rapporto di lavoro dei musicisti, passando dal rapporto a tempo determinato a quello a tempo indeterminato, in tal modo determinando la trasformazione dell'attuale orchestra in orchestra stabile;

secondo gli interroganti, una decisione del genere porterebbe il *budget* necessario ad almeno tre milioni e 500 mila euro rispetto agli attuali mille e seicento per coprire gli oneri di almeno 45 assunzioni stabili;

risulta agli interroganti che l'attuale presidente Hauser avrebbe dovuto sottoscrivere a titolo personale, a causa delle attuali difficoltà finanziarie, una fidejussione anche al fine di garantire il pagamento degli stipendi —:

se intenda inserire l'orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia nell'elenco degli istituti concertistici italiani « Ico », al fine di riconoscere all'associazione uno stanziamento dello Stato adeguato al nuovo progetto. (4-10695)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il canone Telecom pesa enormemente sul bilancio dei cittadini, soprattutto pensionati, costretti a pagare somme elevatissime;

la Telecom sembra avere oramai abbandonato il progetto di abolizione del canone predetto —:

se non ritenga di dover assumere iniziative, anche di carattere normativo, volte all'abolizione del canone di abbonamento Telecom, in modo da venire incontro alle attese di tutti i cittadini.

(4-10715)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie di stampa (*Libertà* del 2-3-4-5-6 e 8 giugno 2004) che sarebbero in corso delle attività di indagine relativamente a una cava di materiali inerti ubicata in località « Stanga-Gargatano » nel Comune di Piacenza;

detta cava, oggetto di indagine anche da parte del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, sarebbe stata sottoposta a sequestro in data 27 maggio 2004 e immediatamente dissequestrata con provvedimento della Procura della Repubblica di Piacenza;

in data 10 giugno 2004 la stessa sarebbe stata oggetto di ulteriore controllo, utilizzandosi a tal fine anche un elicottero;

la Procura della Repubblica di Piacenza avrebbe affidato la verifica tecnica delle condizioni di regolarità della cava, per quanto riguarda gli aspetti ambientali, agli Uffici Territoriali dell'Agenzia regionale di Protezione Ambientale, mentre un tecnico libero professionista sarebbe stato